

VERSO ARTE FIERA (I) CUBO UNIPOL

Dialoghi di luce nel buio

Le opere di Scheggi e Lemerrier. Poi lo show 'Dökk'

GLI APPUNTAMENTI

Una scatola nera dove il pubblico si immerge E sabato si viaggia sul palco di BENEDETTA CUCCI

ERA IL 1968 quando Paolo Scheggi – artista toscano morto a soli 31 anni nel 1971 e da Lucio Fontana decretato come il suo erede – parlava di arte immersiva e di spettatore-fruitor con la sua opera *Interfiore*. Cinquant'anni dopo, gli oltre novanta cerchi dipinti di pittura gialla fluorescente, immersi e sospesi a diverse altezze in uno spazio oscurato, tornano a raccontare di un atteggiamento dell'arte ancora forte e lo fanno al **Cubo-Centro Unipol** in piazza Vieira de Mello 3, da oggi alle 18, dialogando con un'altra opera, *In Between* di **Joanie Lemerrier**, enfant prodige della proiezione architeturale e fondatore in Francia del collettivo *AntiVj*, che in una sala adiacente a quella di Scheggi, propone un *reboot*, una rielaborazione del linguaggio del maestro fiorentino, attraverso il suo studio della luce in movimento.

NASCE *In Between/Dialoghi di luce*, a cura di **Ilaria Bignotti** e **Federica Patti** e l'effetto è una scatola nera dove il pubblico entra, si immerge, si fa attraversare dai giochi di luce sparati da quattro proiettori, per poi ritrovarsi tra gli anelli fluorescenti che regalano tridimensionalità: ecco che ancora una volta, lo studio, le nuove tecnologie e i dati processati, creano gioco, interazione e leggerezza. In questi 'Dialoghi artistici sperimentali' che definiscono gli appuntamenti di Cubo fino al 31 marzo, si inserisce poi sabato alle 22, al teatro Testoni Ragazzi in Bolognina, la live-media perfor-

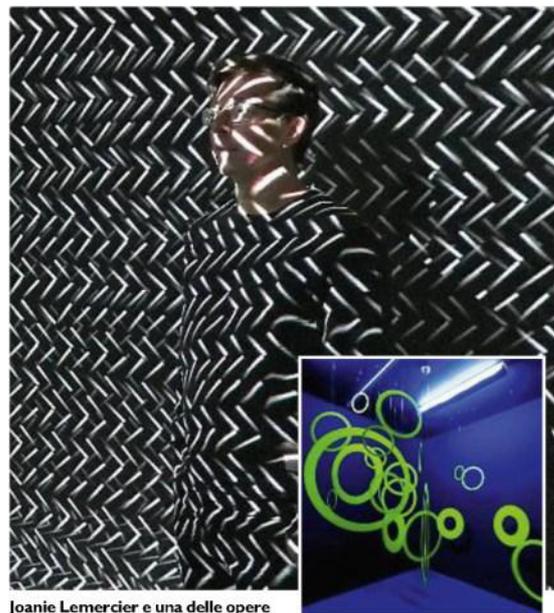
mance in prima assoluta *Dökk* del collettivo **Fuse***, narrazione immersiva che racconta un viaggio nell'inconscio, interpretato dalla danzatrice **Elena Annovi**, alla costante ricerca di un equilibrio tra luce e buio, attraverso dieci stanze/ambienti digitali creati in sequenza, che rappresentano proiezioni della mente.

IN CAMMINO da cinque anni verso la costruzione di un proprio linguaggio espositivo e di ricerca artistica, Cubo pare aver trovato una sua cifra stilistica, settandosi sulla visual art in rimandi tra storia e modernità, per indagare come la memoria faccia scuola.

L'opera di Scheggi, che fu presente alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna nel 1976 in una mostra monografica, torna in città: i fili conduttori sono la luce come potenziale attivatore della sensorialità, l'ambiente inteso come spazio coinvolgente e stimolante, la materialità e l'effimerità dell'opera, tra apparizione, suggestione, trasformazione. «Mi piace proprio l'installazione di Scheggi – spiega Lemerrier – nel senso che il lavoro è tridimensionale, con molti strati e ti puoi muovere attorno allo spazio, puoi andare dentro all'installazione, apprezzando l'opera da ogni angolo e provando infinite emozioni, scoprendo tante relazioni con la scultura, la luce, la dimensione... questo è quello che ho cercato di ricreare con la mia installazione, una sorta di eco con *Interfiore* di Paolo Scheggi».

Tra l'opening della mostra e lo spettacolo di sabato altri appuntamenti attendono il pubblico di Cubo che venerdì alle 18 potrà incontrare Lemerrier alla Mediateca Cubo e sabato alle 19.30 potrà partecipare all'incontro su 'Espoarte 100 limited edition'.

Info: www.cubounipol.it



Joanie Lemerrier e una delle opere

